

## Tsipras ha scoperto il principio di realtà

**Dario Parrini**  
DEPUTATO PD



### L'intervento

**I**l massimalista che va al governo sull'onda di un successo elettorale alimentato da proposte inattuabili si trova prima o poi costretto a scegliere se restare fedele a quelle proposte - mettendo in conto il caos, l'impotenza o la perdita del governo - oppure allontanarsene in nome del principio di realtà, prendendo atto che i fatti hanno la testa dura. Se il divario tra proposte e realtà è ampio, l'allontanamento può essere un terremoto. Se ampio non è, il massimalista paga un prezzo in termini di coerenza (viene meno la corrispondenza tra il suo dire e il suo fare), ma riesce a evitare di spaccare il proprio campo.

A causa della situazione disperata in cui versa il suo Paese, per Tsipras il bivio è arrivato presto. Per fortuna ha scelto la responsabilità nazionale. Ha correttamente ritenuto uno strappo in Syriza meno peggio della Grexit. Finalmente si è comportato da uomo di governo e ha dato prova di leadership. Non ha rifiutato la scorciatoia varoufakisiana del ritorno all'opposizione: da dove, come si sa, si possono senza danno e comodamente lanciare tutte le idee più alate, fumose e irrealizzabili, perché si è protetti dalla inconfessabile certezza che non saranno mai messe alla prova. È vero, per diventare un riformista a tutto tondo, Tsipras dovrà liberarsi di un malvezzo tipico di una parte della sinistra: quello di giustificare le buone riforme non in quanto buone ma in quanto calice amaro da trangugiare. Lo vorrà? Ci riuscirà? Vedremo.

#### La regola di Giolitti

Nelle "Lettere a Marta", Antonio Giolitti afferma che la sinistra può diventare motore di un cambiamento in meglio della società soltanto muovendo da posizioni "credibili, affidabili e

praticabili". Al di fuori di questa regola giolittiana, valida a ogni latitudine, c'è nella migliore delle ipotesi l'irrelevanza testimoniale. Nella peggiore, conseguenze nefaste per i cittadini. In questo senso la vicenda di Tsipras è paradigmatica. La demagogia può sedurre finché a governare è qualcun altro. Ma quando arriva al governo perde ogni fascino e mette a nudo la propria natura ingannevole. In tema di principio di realtà, degne di riflessione sono anche le critiche al tweet di Renzi che presentava il referendum greco come

una scelta tra euro e dracma. Secondo il nostro premier non si poteva dire no e restare nell'euro. Ci si obietterà che così non è stato, perché i greci hanno detto no e non sono usciti dall'euro. Ma questo è vero solo in apparenza: la Grecia resta nell'euro non "a causa" del referendum, ma "nonostante" il referendum. Resta nell'euro perché il suo governo ha contraddetto il no referendario accettando un piano di riforme forse più pesante di quello bocciato dagli elettori. Abbiamo visto all'opera un vizio caratteristico del massimalismo: l'idea che si possa governare dando ai problemi reali soluzioni solo verbali. È un'idea illusoria. Infatti solo sul piano dell'acrobazia verbale, e non certo su quello della realtà, si poteva sostenere la compatibilità tra "oki" e permanenza nella moneta unica. Tanto che il primo a smentire la tesi compatibilista è stato Tsipras con le sue decisioni post-referendum: il dilemma era davvero tra euro o dracma. Di tutte queste lezioni la sinistra di governo europea deve far tesoro. Giustamente si invocano politiche economiche europee maggiormente orientate alla crescita e agli investimenti. Giustamente si invoca il principio "flessibilità in cambio di riforme" affinché lo sforzo per superare i fattori strutturali che rendono inefficienti e non competitive alcune economie possa dispiegarsi in un quadro di stabilità non recessiva della finanza pubblica. Giustamente si invoca un livello maggiore di integrazione politica nell'Ue. Sono obiettivi sacrosanti, ai quali il Pse deve dedicare tutte le proprie forze. Ma perché questa iniziativa riesca, il Pse, e i partiti che ne fanno parte, dovranno mettere in campo un mix adeguato di duttilità pragmatica e di visione. Anche in questo caso, anzi soprattutto in questo caso, occorrerà misurarsi con la regola giolittiana dell'affidabilità e della praticabilità.

**La demagogia può sedurre solamente finché a governare è qualcun altro**